
**GIOIA LIBRE. LE CORRISPONDENZE DALL'AVANA DI GIOIA MINUTI
DICEMBRE 2007. PARTE SECONDA**



Gioia Minuti (mgioiam@enet.cu), giornalista italiana, risiede all'Avana dal 1992, dove giunge come corrispondente del quotidiano Paese Sera.

All'Avana inizia a collaborare come *freelance* con numerose riviste cubane e ad occuparsi di traduzioni letterarie.

Da circa cinque anni è corrispondente e redattrice della rivista cubana *Granma Internacional* in italiano.

Il *Granma Internacional* (www.granma.cu) ha attualmente edizioni quotidiane *online* in lingua spagnola, portoghese, inglese, francese, tedesca e italiana.

La versione cartacea viene pubblicata mensilmente in lingua italiana e tedesca, settimanalmente nelle altre lingue straniere.

DICEMBRE 2007

23. I 100 ANNI DI OSCAR NIEMEYER. TANTI AUGURI DAL TUO AMICO FIDEL
24. LA STAMPA CUBANA HA SOTTOLINEATO L'OPERA DI NIEMEYER
25. SONO MORTI IN IRAQ GIÀ 3.889 SOLDATI STATUNITENSIS
26. SI È SVOLTO ALL'AVANA IL XXIV CONGRESSO ORDINARIO DI AUTOMOBILISMO. CON DELEGATI DI 11



- PAESI DELL'AMERICA CENTRALE E DEI CARAIBI
27. IL OASIS TEAM DI KARTING A CUBA
 28. LE RIFLESSIONI DI FIDEL
 29. SILVIO OFFRIRÀ UN CONCERTO NEL CARCERE DI SANTIAGO A GENNAIO PROSSIMO. LO INFORMA IL QUOTIDIANO "SIERRA MAESTRA"
 30. LA POLIZIA BOLIVIANA INVESTIGA L'ATTIVITÀ SOVVERSIVA DEI CRIMINALI STRANIERI
 31. "ALBA". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ
 32. "COCINA PETROCASAS". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ
 33. "CHE". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ
 34. "TRIUNFO DE LA REVOLUCIÓN". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ
 35. IL MOMENTO DELLA FOTO UFFICIALE A PETROCARIBE
 36. NAOMI CAMPBELL, AMBASCIATRICE DELL'ORGANIZZAZIONE NELSON MANDELA, A CUBA
 37. CHÁVEZ HA RICEVUTO LO SCUDO DI SANTIAGO E LA COPIA DEL MACHETE DI MACEO
 38. PIÙ DI 1.500 PERSONALITÀ DEGLI USA HANNO CONDANNATO IL BLOCCO CONTRO CUBA
 39. IL PROCESSO AI CINQUE È STATO UN OPERATIVO POLITICO E DI VENDETTA CONTRO CUBA
 40. A CUBA I PREPARATIVI PER LE ELEZIONI DI GENNAIO
 41. CREATA UNA BRIGATA DI DONNE GUERRIGLIERE IN IRAQ
 42. DANIELLE MITERRAND CHIAMA A SOSTENERE IL PROCESSO DEMOCRATICO IN BOLIVIA
 43. IL 12 DICEMBRE HA COMPIUTO 48 ANNI IL MUSEO DELLA RIVOLUZIONE DELL'AVANA. IL 12-12-1959 RAUL CASTRO FIRMÒ L'ATTO DI NASCITA DI QUESTA ISTITUZIONE CULTURALE

23. I 100 ANNI DI OSCAR NIEMEYER. TANTI AUGURI DAL TUO AMICO FIDEL

Nell'ottobre di quest'anno Fidel Castro ha scritto una lettera a Oscar Niemeyer, a proposito del libro che il grande architetto brasiliano stava per pubblicare, intitolato "L'essere e la vita". Il Comandante in Capo di Cuba aveva allora anticipato gli auguri per il compleanno numero 100 di Niemeyer, nato il 15 dicembre del 1907.

L'Avana, 10 ottobre del 2007
"Anno 49° della Rivoluzione"

Caro Niemeyer:



Le tue parole nell'introduzione del libro "L'essere e la vita", mi ricordano Martí quando scrisse "El Ismaelillo" per bambini e adolescenti.

Sono accanto a te pienamente in questa ardua battaglia per stimolare l'abitudine alla lettura. Dici che senza la lettura il giovane esce dalla scuola senza conoscere la vita. Leggere è una corazza contro ogni genere di manipolazione, mobilita le coscienze, il nostro principale strumento di lotta di fronte al potere devastante delle armi moderne che l'impero possiede. Sviluppa la mente e rafforza l'intelligenza, così come camminare rafforza i muscoli delle gambe. Stimola il senso critico ed è un antidoto contro gli istinti egoisti dell'essere umano. La nostra lotta contro l'analfabetismo fu il punto di partenza per far sì che non si perdesse nessun talento e perché non ci fossero più esseri umani esclusi dalla possibilità di conquistare da soli la piena libertà. Non abbiamo mai detto al popolo cubano Credi, ma Leggi!. Senza cultura non esiste libertà e nemmeno salvezza. Come ti ho scritto prima, solo una maggior coscienza ci manterrà fermi nella volontà di lottare per le idee più giuste e per la sopravvivenza della specie umana. Molti auguri per il tuo compleanno e che molte persone vivano e si godano come te più di 100 anni.

Il tuo amico

Fidel Castro Ruz

24. LA STAMPA CUBANA HA SOTTOLINEATO L'OPERA DI NIEMEYER

L'opera del famoso architetto brasiliano Oscar Niemeyer che ha appena compiuto 100 anni, è stata risaltata dalla stampa cubana.



Niemeyer è un uomo singolare, la cui opera non solo trascende una volta plasmata nel cemento e nel granito, ma anche nella sua condotta politica e solidale, con le cause giuste del suo tempo.

La relazione tra l'architetto ed il presidente cubano Fidel Castro è un'amicizia esemplare sin dal primo incontro.

"Ho conosciuto Fidel nel 1959 nel Palazzo di Planalto, mi è stato presentato dal presidente Juscelino Kubitshek", ha evocato l'architetto brasiliano parlando di quell'incontro. In quei giorni, Niemeyer lavorava con coraggio e passione nel gigantesco progetto — il sogno del presidente Kubitshek — di costruire la nuova capitale del paese sud-americano: Brasilia.

Tra le mille opere eseguite dall'universale architetto, il Memoriale dell'America Latina, a Sao Paulo, il Sambodromo di Rio di Janeiro, la sede del Comitato Centrale del Partito Comunista della Francia, a Parigi, e la Gran Moschea di Algeri.

Niemeyer è stato molto vicino a Luis Carlos Prestes, uno tra i fondatori del Partito Comunista del Brasile ed è stato anche il primo presidente dell'Associazione di Amicizia con Cuba. Fa parte dal 1960 dell'Istituto Brasile-Cuba e i suoi articoli giornalistici pubblicati su "Folha" di Sao Paulo, "Journal do Brasile" ed altri mezzi di comunicazione sono stati delle forti denunce delle aggressioni e contro il blocco statunitense imposto all'Isola, per reclamare la libertà dei Cinque antiterroristi cubani prigionieri politici dell'impero.

Oscar Niemeyer ha ricevuto pochi giorni fa il grado di Maggiore della Legione d'Onore di Francia, la più alta distinzione civile e militare del paese europeo, in una cerimonia che si è svolta nel suo ufficio di Copacabana, a Rio de Janeiro.



25. SONO MORTI IN IRAQ GIÀ 3.889 SOLDATI STATUNITENSI

PL — Sono diventati 3.889 i soldati statunitensi morti in Iraq in quasi cinque anni di guerra, con altri due morti a sud della capitale.

I capi del Pentagono hanno reso noto che i militari sono morti in due diversi incidenti: uno per gli spari del nemico e l'altro per le ferite dovute a un'esplosione di una bomba.

Continuano intanto i commenti della stampa sul possibile passaggio della custodia della zona di Bassora dalle truppe britanniche a quelle nazionali, comprendendo anche la custodia delle installazioni petrolifere.

"Le forze irachene controllano la città da tempo", ha detto il generale Mohan al Fraiji, capo delle operazioni dell'esercito nella provincia, che ha le frontiere con Iran e il Kuwait.

Tre mesi fa i militari del Regno Unito hanno abbandonato la città di Bassora e si sono concentrati in una base vicina all'aeroporto. Ora si vedrà chi proteggerà la ricchezza petrolifera di Bassora, un elemento cruciale per il futuro dell'Iraq, che sarà sotto il controllo della Southern Oil Company.

Non si scarta che ci saranno frizioni tra i tre gruppi principali della comunità musulmana sciita, per imporre la propria influenza a proposito degli idrocarburi e dei loro interessi di potere.

Nel sud del paese si concentra il 70% della riserva petrolifera e da Bassora si realizza l'80% delle esportazioni del crudo.

Quando sarà avvenuto il trasferimento del controllo nella regione, si concluderà il processo già avvenuto anche in altre tre province del sud della nazione, dove operavano le truppe di Londra dopo l'invasione degli USA nel 2003.

(Traduzione Granma Int.)



26. SI È SVOLTO ALL'AVANA IL XXIV CONGRESSO ORDINARIO DI AUTOMOBILISMO. CON DELEGATI DI 11 PAESI DELL'AMERICA CENTRALE E DEI CARAIBI

FRANCISCO MASTRASCUSA

Cuba ha chiesto d'essere la sede di uno dei quattro Tornei di Karting del prossimo anno, valevoli per la Coppa delle Nazioni dell'area.

Il XXIV Congresso ordinario della NACAM-FIA (Nazioni dell'America Centrale e dei Caraibi della Federazione Internazionale dell'Automobilismo) si è svolto nell'Hotel Nacional di Cuba con la presenza dei delegati di 11 paesi e questa è la seconda volta che l'evento si organizza all'Avana, dopo il primo incontro del 2001.

"Il nostro paese chiederà la sede di uno dei quattro Tornei di Karting dell'anno prossimo, che saranno validi per la Coppa delle Nazioni dell'area", aveva commentato Fernando Méndez, dirigente della Federazione Cubana di Karting e Automobilismo.

Un'altra proposta interessante che è stata messa a dibattito è l'organizzazione a L'Avana di un Rally d'Auto Classiche, dove possano partecipare tutte le scuderie dovutamente registrate.

I paesi che hanno partecipato all'incontro sono stati Costa Rica, Ecuador, Messico, Repubblica Dominicana, Guatemala, Giamaica, Venezuela, Colombia, Barbados, Porto Rico e Cuba.

27. IL OASIS TEAM DI KARTING A CUBA



Il Oasis Team è formato da quattro piloti, gli italiani Marco di Penta e Flavio Minà, nella categoria Veterani, l'inglese Jason Macdonald nella categoria Master e il giovane cubano Rubén Cantillo, nella categoria Formula A.

Questa squadra è diretta da Massimo Bonanno, direttore sportivo del gruppo, che ha dichiarato alla AIN che con la creazione di questo team si vuole contribuire allo sviluppo dello sport automobilistico nell'Isola con la partecipazione al campionato convocato dalla Federazione di Automobilismo e Kartismo di Cuba.

Massimo Bonanno ha spiegato che i piloti stranieri del gruppo sono residenti a Cuba da molti anni e che a loro è stato unito il bravo Cantillo per competere inizialmente nelle gare nazionali.

Ex organizzatore di Formula Uno, Bonanno ha detto che una volta accumulata abbastanza esperienza, cercheranno di partecipare a gare internazionali in paesi dell'America Latina e dei Caraibi, come Venezuela, Panama, Colombia e Repubblica Dominicana.

L'obiettivo del Team Oasis è comunque quello di svilupparsi nello schema sano e semplice dello sport cubano per dilettanti.

(Traduzione Granma Int.)

28. LE RIFLESSIONI DI FIDEL

Caro Randy:

ho ascoltato senza perdere un solo secondo la Tavola Rotonda di giovedì 13. Le notizie sulla Conferenza di Bali, segnalate da Rogelio Polanco, direttore



di Juventud Rebelde, confermano l'importanza degli accordi internazionali e la necessità di prenderli seriamente in considerazione.

In quella piccola isola indonesiana si sono riuniti numerosi Capi di Governo del detto Terzo Mondo, che lottano per lo sviluppo e reclamano ai rappresentanti della nazioni industrializzate, anch'esse lì presenti, un trattamento equo, risorse finanziarie e trasferimenti di tecnologie.

Venerdì 14, ora di Cuba, quando a Bali era ormai sabato, di fronte al tenace ostruzionismo degli Stati Uniti in seno alle 190 rappresentanze riunite, e dopo dodici giorni di negoziati, il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha affermato che la specie umana potrebbe sparire come conseguenza del cambio climatico. Poi si è recato a Timor Est.

Quella dichiarazione ha trasformato la conferenza in un putiferio.

Al dodicesimo giorno di sterili sforzi persuasivi, la rappresentante yankee Paula Dobriansky, dopo un profondo sospiro, ha dichiarato: "Ci uniamo al consenso".

È ovvio che gli Stati Uniti hanno effettuato una manovra per dissimulare il loro isolamento, anche se non sono mutate in assoluto le oscure intenzioni dell'impero.

È stato un grande spettacolo: il Canada ed il Giappone hanno reiterato la loro immediata adesione a lato degli Stati Uniti, di fronte al resto dei paesi che chiedevano degli impegni seri sulle emissioni dei gas che provocano il cambio climatico.

Tutto era già stato previsto in anticipo tra gli alleati della NATO ed il potente impero che, con una manovra ingannevole ha concesso di negoziare nel 2008, alle Hawaii, in territorio americano, un nuovo progetto di protocollo, da presentare ed approvare nel 2009 alla Conferenza di Copenaghen, che sostituirà il Protocollo di Kyoto, che scade nel 2012.



Nella teatrale soluzione, all'Europa è stato riservato il ruolo di salvatrice del mondo. Hanno parlato Brown, la Merkel ed altri leaders europei, chiedendo la gratitudine internazionale.

Eccellente regalo di Natale e per il Nuovo Anno.

Nessuno dei panegiristi ha menzionato le decine di milioni di persone povere che ogni anno continuano a morire di malattie e di fame per le complesse realtà attuali, come se vivessimo nel migliore dei mondi.

Il Gruppo dei 77, che comprende 132 paesi in lotta per il loro sviluppo, era riuscito ad ottenere il consenso necessario per richiedere ai paesi industrializzati una riduzione per il 2020 dei gas all'origine del cambio climatico, che fosse inferiore dal 20% al 40% ai livelli raggiunti nel 1990, e del 60%-70% per il 2050; cosa tecnicamente possibile.

Hanno richiesto, inoltre, l'assegnazione di fondi sufficienti per il trasferimento di tecnologie al Terzo Mondo.

Non si deve dimenticare che questi gas producono onde di calore, la desertificazione, lo scioglimento dei ghiacciai e l'aumento del livello dei mari che potrebbero sommergere interi paesi o gran parte di essi.

Le nazioni industrializzate condividono con gli Stati Uniti l'idea di trasformare gli alimenti in combustibili per le auto di lusso e altri sprechi delle società consumistiche.

Ciò che affermo ha avuto la sua conferma quando, lo stesso sabato 15 dicembre, alle ore 10.06, ora di Washington, è stato reso noto che il Presidente degli Stati Uniti aveva richiesto al Senato, ricevendone l'approvazione, 696 miliardi di dollari per il bilancio militare della finanziaria del 2008, di cui 189 miliardi sono destinati alle guerre in Iraq e in Afghanistan.



Ho provato un sano orgoglio ricordando la forma degna e serena con cui risposi all'irritante proposta che mi fece nel 1998 l'allora primo ministro canadese Jean Chrétien. Non nutro illusioni.

La mia più profonda convinzione è che le risposte agli attuali problemi della società cubana, che in percentuale raggiunge quasi il livello d'istruzione medio superiore, con circa un milione di laureati e la reale possibilità di studiare per i suoi cittadini senza alcuna discriminazione, necessita per ogni problema concreto molte più varianti di quelle contenute in una scacchiera. Non si può ignorare nemmeno un dettaglio e non si tratta di un percorso facile, se in una società rivoluzionaria l'intelligenza dell'essere umano deve prevalere sugli istinti.

Il mio dovere elementare non è aggrapparmi agli incarichi, né tanto meno sbarrare il passo a persone più giovani, ma apportare esperienze ed idee, il cui modesto valore proviene dall'epoca eccezionale nella quale mi è toccato vivere.

Penso, come Niemeyer, che si debba essere coerenti fino alla fine.

Fidel Castro

Ti prego d'includere questa lettera nella Mesa Redonda annunciata oggi su Bali.

F.C.

Ore 17. 16

(Traduzione Gioia Minuti)



29. SILVIO OFFRIRÀ UN CONCERTO NEL CARCERE DI SANTIAGO A GENNAIO PROSSIMO. LO INFORMA IL QUOTIDIANO "SIERRA MAESTRA"

Sierra Maestra, EFE, RHC — Il cantautore cubano Silvio Rodríguez offrirà il prossimo 15 gennaio un concerto speciale nella prigione di Boniato, nella provincia orientale di Santiago di Cuba, ha informato l'edizione digitale del quotidiano "Sierra Maestra" di quella località dell'isola.

La presentazione di Rodríguez nella prigione, ubicata circa 10 km a nord di Santiago de Cuba, farà parte di una tournée per installazioni di questo tipo, aggiunge la pubblicazione che cita come fonte il responsabile del dipartimento di divulgazione e relazioni pubbliche della Direzione Provinciale di Cultura, Andrés Sánchez.

L'Assemblea Nazionale del Potere Popolare (Parlamento) ha approvato nella sua sessione del giugno scorso una proposta del cantautore e deputato Silvio Rodríguez per avvicinare la cultura alle prigioni tramite la visita a quest'ultime di rappresentanti di diverse manifestazioni artistiche e di intellettuali per favorire la loro riabilitazione.

"Sono convinto che la cultura è un fattore determinante nella riabilitazione dei reclusi", ha affermato allora Rodríguez nella sessione plenaria, hanno indicato i mezzi locali.

Il funzionario di Cultura ha ricordato la proposta del cantautore nel Parlamento.

Stando all'informazione di "Sierra Maestra" il funzionario ha segnalato che "non saranno solo concerti di Rodríguez. Durante le sue presentazioni alternerà con le presentazioni di artisti dilettanti frutto del lavoro di promozione culturale che gli istruttori d'arte realizzano in questi centri interni".



La fonte ha indicato che a Santiago di Cuba, Reynaldo López, uomo di teatro, porta avanti un'iniziativa simile a quella di Silvio Rodríguez "per la quale si è rinsaldato in questa zona sud orientale del paese un movimento di letteratura, danza, musica e teatro tra la popolazione penale".

Il musicista, uno dei fondatori del Movimento della Nuova Trova cubana, ha chiesto a giugno nel Parlamento di "rendere sistematiche le presentazioni (per i prigionieri) di canzoni, danze, teatro, letteratura, cinema, ma anche fare enfasi speciale nella cultura che si trasmette in modo diretto" e ha affermato che "l'iniziativa comincia da me".

L'iniziativa di Rodríguez si è completata con quella di altra deputata che ha reclamato la visita di sportivi alle carceri. Entrambe sono state approvate all'unanimità nella riunione dell'Assemblea.

(Traduzione: Granma Int.)

30. LA POLIZIA BOLIVIANA INVESTIGA L'ATTIVITÀ SOVVERSIVA DEI CRIMINALI STRANIERI

RHC — La polizia boliviana investiga sulle attività sovversive di criminali stranieri che cercano di creare conflitti per destabilizzare il dipartimento di Santa Cruz, a sud.

Il generale Miguel Vásquez, comandante della Polizia Nazionale, ha annunciato che i suoi uomini rafforzeranno il controllo nella regione oppositrice, fonte delle principali azioni dei gruppi di scontro patrocinati dall'oligarchia.

La situazione è peggiorata a Santa Cruz dopo la presentazione della sua autonomia di fatto con intenzioni separatiste e al margine della Costituzione, che rinnega degli enti statali.



La Corte di Giustizia di Santa Cruz ha anche subito un attentato dinamitardo che non ha casuato perdite umane ma sì numerosi danni materiali.

Questo sabato all'inizio della campagna per approvare la nuova Costituzione della Bolivia, il presidente Evo Morales ha duramente criticato i prefetti e leaders civili di quattro delle nove regioni del paese che chiedono la formazione di governi autonomistici locali e li ha accusati di voler dividere il paese.

Dopo aver ricevuto il testo ufficiale della nuova Costituzione dalle mani della presidentessa dell'Assemblea Costituente, Silvia Lazarte, Morales ha chiamato le organizzazioni sociali a difendere il processo di cambiamenti che spinge la nazione sudamericana.

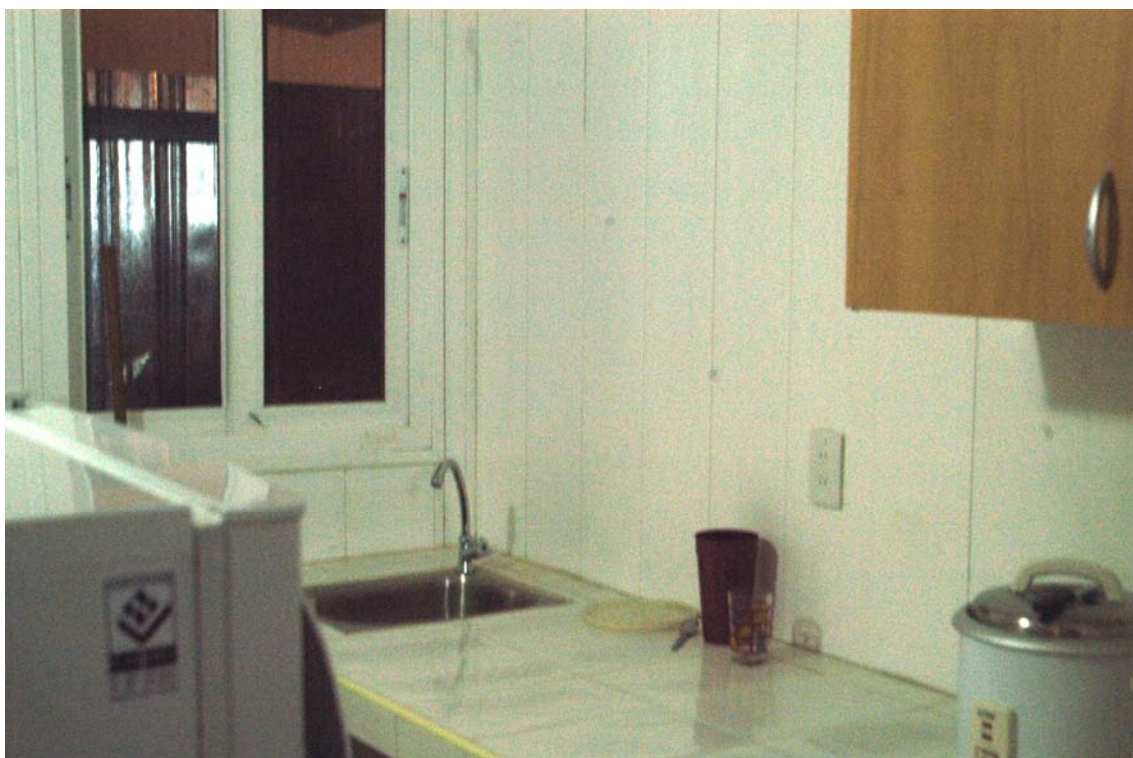
Fonti: RHC,
AIN,
GRANMA,
TRABAJADORES,
JUVENTUD REBELDE,
PL,
REUTER,
EFE,
IPS,
ANSA,
AFP,
XINHUA,
TASS,
DPA,
AP.

(Traduzione: Granma Int.)

31. "ALBA". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ



32. "COCINA PETROCASAS". FOTO DI
SAMUEL FERNÁNDEZ



33. "CHE". FOTO DI SAMUEL FERNÁNDEZ





34. "TRIUNFO DE LA REVOLUCIÓN. FOTO DI SAMUEL
FERNÁNDEZ





35. IL MOMENTO DELLA FOTO UFFICIALE A PETROCARIBE

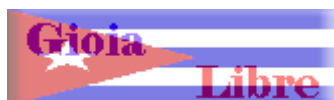
PL — Gli 11 governanti e rappresentanti del resto delle 16 nazioni membri di Petrocaribe si sono riuniti per il classico scatto della foto ufficiale del IV Vertice che si è svolto a Cienfuegos e si sono messi in posa nella terrazza esterna dell'Hotel Jagua, la sede della riunione tra due cannoni coloniali, con la baia come sfondo.

Nella foto appaiono i dirigenti di Antigua y Barbuda, Bahamas, Belice, Cuba, Dominica, Guyana, Granada, Haiti, Giamaica, Nicaragua, Repubblica Dominicana, Santa Lucía, San Cristóbal y Nieves, San Vicente y las Granadinas, Suriname e Venezuela. I partecipanti a Petrocaribe hanno concluso la riunione con una dichiarazione finale.

Il momento culminante dell'incontro è stata la nuova inaugurazione della Raffineria Camilo Cienfuegos della città che, in una prima tappa elaborerà 65 mila barili di crudo.

Durante l'inizio dei lavori Raúl Castro ha dichiarato che Cuba vede in Petrocaribe un passo deciso nel cammino per continuare a sviluppare gli sforzi d'integrazione e cooperazione della regione.

Cuba continuerà ad offrire in forma modesta e disinteressata tutto il contributo possibile a questo nobile e strategico impegno. Crediamo fermamente nella solidarietà la cooperazione e nella capacità congiunta di svilupparci per il bene dei nostri popoli, ha dichiarato Raúl, sostenendo che "questo vertice contribuisce a consolidare sempre più l'accordo altamente benefico per l'interesse delle nostre nazioni".



Petrocaribe è molto più di una giusta soluzione nell'attuale congiuntura internazionale di fronte al grave problema energetico dei paesi piccoli, che mancano di fonti proprie di idrocarburi, grazie all'atteggiamento del Venezuela bolivariano, ha sottolineato il presidente interino cubano.

È necessario che questa iniziativa, frutto dello spirito solidale della Repubblica bolivariana del Venezuela e del suo presidente il compagno Hugo Chávez Frías, continui a consolidarsi e svilupparsi in tutte le sue componenti, ha sottolineato ancora.

(Traduzione Granma Int.)

36. NAOMI CAMPBELL, AMBASCIATRICE DELL'ORGANIZZAZIONE NELSON MANDELA, A CUBA

AFP — Naomi Campbell, la top model che nove anni fa ha realizzato il suo sogno dorato di conoscere Fidel Castro ha visitato la comunità delle nuove 100 Petrocase, regalate dal presidente del Venezuela, Hugo Chávez, alla città cubana di Cienfuegos.

Con un vestito color caffè chiaro e un paio di occhiali da sole, la Campbell, di 37 anni, ha realizzato il percorso con il vice ministro degli esteri cubano, Alejandro González. Naomi ha commentato che le case sono molto carine e poi è andata a vedere il panorama della comunità Simón Bolívar da una piattaforma.

Le case sono state costruite in circa 60 giorni vicino alla raffineria "Camilo Cienfuegos" che Hugo Chávez e il presidente interino di Cuba, Raúl Castro, hanno inaugurato nell'ambito del IV Vertice di Petrocaribe.

La modella inglese, nota come la Nefertiti del XX secolo, è stata in Venezuela pochi mesi fa e ha visitato con Chávez l'Ospedale Cardiologico



Pediatrico e un quartiere a ovest di Caracas, beneficiato con un gruppo di case popolari.

La Campbell è andata in Venezuela per conoscere i cambiamenti realizzati in nove anni di governo di Chávez, che ha incontrato nel Palazzo Presidenziale di Miraflores e lo ha anche accompagnato nella cerimonia di commemorazione dell'Istituto Nazionale della Donna.

La super modella che sfilava per importanti stilisti — Versace e Armani per esempio — è 'Ambasciatrice dei Bambini per l'organizzazione "Nelson Mandela" e svolge il suo lavoro umanitario con il sostegno del leader sudafricano.

Nel febbraio del 1998 è stata ricevuta in privato nel Palazzo della Rivoluzione da Fidel Castro, che ha definito "un uomo molto intelligente, che costituisce una fonte d'ispirazione per tutto il mondo".

"Il mio sogno dorato di conoscere Fidel si è realizzato" disse allora, raccontando che con il leader di Cuba aveva parlato di tutto e che Fidel le disse di non avere mai timore, di non temere mai nulla e nessuno.

(Traduzione Granma Int.)

37. CHÁVEZ HA RICEVUTO LO SCUDO DI SANTIAGO E LA COPIA DEL MACHETE DI MACEO

Visibilmente emozionato, Hugo Chávez Frías, presidente della Repubblica Bolivariana del Venezuela, ha ricevuto lo Scudo della Città di Santiago di Cuba e la copia del Machete del Luogotenente Generale Antonio Maceo, la più alta distinzione concessa dalla Asamblea Provinciale del Poder Popular della Città Eroe.



Nella dichiarazione che spiega le motivazioni per cui sono state concesse le due distinzioni si legge: "Chávez è un guerriero di prima linea nella forgia della nazione venezuelana, che ha superato le frontiere del suo paese per divenire un uomo d'avanguardia nella costruzione di un mondo migliore. In lui si sintetizza il più alto e più puro del pensiero di Bolívar e di Martí. Lui dimostra nella sua oratoria e nelle azioni l'amore per l'America Latina e la sua passione rivoluzionaria per fare del continente una sola Patria, libera e indipendente".

Ricevendo la copia del Machete del Titano di bronzo, il leader della Rivoluzione bolivariana, con l'arma del mambí nella mano sinistra alzata, si è posto davanti a un quadro del salone, dove si vede Fidel Castro che fa lo stesso gesto. Chavez ha ricevuto da un pittore della città un quadro in omaggio, nel quale si uniscono i profondi sguardi di Bolívar e di Martí e inoltre ha avuto in regalo una guayavera rossa, tipica camicia cubana, confezionata dalle donne della città. Pochi minuti dopo il "pelotero", il giocatore di baseball Orestes Kindelán, gli ha regalato una palla firmata da tutti i giocatori della squadra della Città Eroe, attuale campione di Cuba.

(Traduzione Granma Int.)

38. PIÙ DI 1.500 PERSONALITÀ DEGLI USA HANNO CONDANNATO IL BLOCCO CONTRO CUBA

PL — Più di 1.500 personalità statunitensi, tra loro il presidente di Fox Music, Robert Kraft, e la leggenda del folk Bonnie Rait, hanno sommato le loro voci per reclamare a George W. Bush che elimini il blocco contro Cuba.

Kraft, uno dei leader dell'industria musicale statunitense, si è opposto ad ogni manipolazione che ostacoli le relazioni culturali tra i due paesi.

"Il valore intrinseco di un dialogo artistico con gli amici cubani non può essere sottostimato", ha detto.



"L'influenza intellettuale, artistica e musicale che la cultura cubana esercita nella creatività nordamericana è profonda e deve continuare ed essere stimolata".

L'appello è la risposta ad una lettera aperta inviata dalla Prima Ballerina Assoluta Alicia Alonso ai suoi colleghi nordamericani che sollecitava azioni che contribuissero a togliere l'assedio degli Stati Uniti contro l'Isola e che ha trovato una rapida e massiccia adesione.

Andy Spahn, uno dei dirigenti più famosi di Hollywood; Bruce Labadie, presidente del festival San José Jazz; Jacira Castro, direttrice di Salsa Power, e Chuy Varela e David Wasserman, membri di Latin Cool Records hanno aderito con molti dei loro famosi colleghi.

Gli artisti nordamericani hanno chiesto al governo del loro paese di normalizzare le relazioni bilaterali con una lettera aperta diffusa il 29 novembre scorso dalla Rete di Scambio Culturale tra gli Stati Uniti e Cuba (USCCE è la sua sigla in inglese).

Il testo contava con l'adesione di musicisti, attori, avvocati, cineasti, impresari ed intellettuali, tra loro il chitarrista Carlos Santana, gli attori Sean Penn, Danny Glover e Peter Coyote e gli scrittori Alice Walker e Gore Vidal.

Ambasciatrice di Buona Volontà delle Nazioni Unite, Alicia Alonso ha percorso più volte gli Stati Uniti e la sua arte è sempre stata molto ammirata dalla comunità artistica di questa nazione, dalla critica e dal pubblico, sottolinea il documento aggiungendo che le politiche attuali del governo di Washington ostacolano i vincoli culturali e l'amicizia con la nazione dei Caraibi.

"Negandoci la possibilità di comunicazione e di espressione, si violano i diritti fondamentali della Costituzione, precisa. Come cittadini, artisti,



educatori o delegati culturali di varie discipline accademiche, chiediamo che Lei, Presidente, tenga conto del nostro appello”.

I successivi governi statunitensi mantengono dal 1962 un ferreo blocco economico, commerciale e finanziario contro l'Isola, che è costato più di 89 mila milioni di dollari a Cuba sino ad oggi.

(Traduzione Granma Int.)

39. IL PROCESSO AI CINQUE È STATO UN OPERATIVO POLITICO E DI VENDETTA CONTRO CUBA

DEISY FRANCIS MEXIDOR

Non esiste oggi uno scenario, nazionale o internazionale, dove non si sia toccato il caso dei Cinque antiterroristi cubani, reclusi dal 12 settembre del 1998 in cinque diverse prigioni d'alta sicurezza degli Stati Uniti.

Ricardo Alarcon de Quesada, presidente dell'Assemblea Nazionale del Poder Popular, da anni si dedica a spiegare, promuovere, informare e lottare, con il popolo cubano, per la liberazione di Fernando Gonzalez, Antonio Guerrero, Ramon Labañino, René Gonzalez e Gerardo Hernandez, condannati ingiustamente in un tribunale di Miami.

Alarcón, in un dialogo con il quotidiano Granma, ha dedicato alcune ulteriori riflessioni a questo caso, ricordando che tra il 12 ed il 27 dicembre si è compiuto il sesto anniversario delle sentenze contro i Cinque.

Domanda : Ultimamente Lei ha insistito sul caso di alcuni individui che sono stati processati negli Stati Uniti per spionaggio, in contrasto col caso dei Cinque...



R.A.: Appariranno probabilmente altri casi, ma io mi riferisco ad uno che è molto illustrativo e del quale abbiamo parlato. È un fatto del mese di giugno di questo 2007 e si tratta del signor Aragoncillo, una persona, si crede, d'origine filippina. Ex ufficiale del FBI, assegnato agli uffici del vicepresidente Richard Cheney, lavorava nella Casa Bianca ed era vincolato alla cupola sin da quando il vicepresidente era Albert Gore. Dal suo ufficio, ha sottratto per lo meno, secondo i verbali del tribunale, 733 documenti segreti, ossia non è un caso di cospirazione per commettere spionaggio, ma spionaggio puro. Uscendo della Casa Bianca è passato a lavorare con il FBI in New Jersey, ed è lì che scoprono il fatto e portano Aragoncillo in tribunale, lo processano e lo condannano a 10 anni di prigione.

Dieci anni di reclusione per spionaggio reale, con prove schiaccianti, mentre i Cinque, per la detta e presunta cospirazione per commettere spionaggio, senza aver mai rubato un pezzo di carta, senza accuse provate per questo delitto, dato che nel tribunale è passata una lunga lista di alte personalità nordamericane che hanno dichiarato: "In questo caso non esiste spionaggio". La Procura però è riuscita a convincere la giuria di Miami e i Cinque sono condannati ad ingiuste e severissime pene che sommano quattro ergastoli e 75 anni di carcere.

Questo si spiega perché la giuria di Miami, in Florida, era spaventata, in un ambiente assolutamente ostile verso i Cinque patrioti, dove è stata montata la farsa.

Nel giugno del 2007, con tutte le nuove leggi repressive degli Stati Uniti e con una chiara prevenzione verso gli stranieri... ad un tipo che realmente stava spiando da molto tempo e non in luogo qualunque, ma nella Casa Bianca, la condanna imposta è di soli 10 anni, che inoltre, sia ben chiaro si potranno ridurre per buona condotta!

La prima cosa che risalta è l'arbitrio, la mancanza di equità nel caso dei Cinque cubani ai quali sono state imposte sentenze non solo smisurate, ma anche assurde. Tutto il processo ai Cinque è stato un grande operativo



politico, propagandistico, di chiara vendetta contro Cuba e per favorire e compiacere la mafia di Miami. Questa è l'unica Giustificazione".

Domanda: Le autorità statunitensi hanno rifiutato per l'ottava occasione ad Olga Salanueva e ad Adriana Perez il visto per andare a visitare i loro mariti René Gonzalez e Gerardo Hernandez, rispettivamente...

R.A.: "Tutto è un completo arbitrio anche per i visti, indispensabili per i parenti, per poter visitare i Cinque. Non solo è arbitrario, ma anche illegale e non si rispettano le norme internazionali e nordamericane. Anche questo è parte della volontà del governo degli Stati Uniti che vuole punire i Cinque ma cerca di piegarli. Ogni persona reclusa in una prigione ha il diritto di ricevere visite dei familiari e anche di altre persone. Nel nostro caso, si tratta inoltre di una situazione speciale, perché i carcerati sono in un paese ed i parenti in un altro. Quando gli Stati Uniti devono affrontare circostanze simili, anche con casi molto più problematici, hanno sempre dato la soluzione. Per esempio, si ricorda Zacarias Mozawi, di origine marocchina ma nato in Francia. Fu arrestato, processato e condannato negli Stati Uniti per aver partecipato agli attentati del 11 settembre 2001 e, secondo l'accusa, avrebbe dovuto pilotare uno degli aeroplani che si utilizzarono in quella giornata. Sua madre, una signora marocchina, residente in Francia, chiese un visto per potere andare negli USA e visitare suo figlio. Le è stato concesso un visto senza limitazioni, per ragioni umanitarie e si tratta di un condannato che viene considerato il solo sopravvissuto del commando che ha attaccato le Torri Gemelle, a New York.

L'altro caso è quello di Johnny Walzer, catturato in Afghanistan all'inizio della guerra degli USA contro questo paese. Walzer vestiva l'uniforme dei Talibani, era armato e lottava contro le forze nordamericane quando lo hanno catturato. Non è stato recluso nella base navale di Guantánamo — territorio illegalmente occupato dagli USA a Cuba — perché è statunitense.

È stato recluso nel suo Stato d'origine, dove lo hanno processato e dove sta scontando la pena in qualche carcere della California.



Nel momento di dettare la sentenza sembra che ci sia stata un'intesa tra il governo e l'uomo e dopo vari accordi è stato stabilito che sconti la pena vicino a dove vive la sua famiglia, a San Francisco, per facilitare la possibilità di ricevere visite e che la famiglia lo possa vedere senza maggiori contrattamenti. Questo è corretto e io non lo critico. Paragoniamo però tutto questo con la situazione dei Cinque. Ci sono alcune trafale burocratiche che richiedono mesi di tempo: la Sezione di Interessi dà un appuntamento, poi dà alcuni moduli, da riempire che vanno consegnati al console nordamericano e poi si resta in attesa. Un'attesa che può essere di mesi. Poi chiamano e dicono sì o no.

In pratica questo significa che i familiari dei Cinque, se hanno ottenuto il visto, hanno aspettato circa un anno tra la domanda e la visita.

Il caso di Adriana e di Olga è decisamente peggiore, perché non hanno mai potuto visitare i loro mariti. Ad Adriana avevano concesso il visto in un'occasione e, con una decisione crudele, le permisero di andare sino ad Houston per poi rimandarla a Cuba. Dopo non ha più potuto entrare negli Stati Uniti. Anche ad Olga hanno dato il visto in un'occasione ma poi lo hanno revocato e da allora hanno ricevuto solamente rifiuti e negazioni. Sono già otto le occasioni consecutive in cui hanno detto loro "No".

Domanda: In questa situazione che ruolo può svolgere la solidarietà?

R.A.: "Io credo che sia molto importante, che nella misura in cui crescerà la conoscenza del caso, con la gente che si pronuncia nel mondo intero, in qualche modo si riuscirà a far crollare il muro di silenzio imposto negli Stati Uniti, in relazione con a questo caso. Per questo motivo la solidarietà è tanto importante. Se i nordamericani sapessero la metà della verità, almeno un pezzo di questa verità, si renderebbero conto che sono governati da una mafia terrorista che imprigiona innocenti che hanno combattuto il terrorismo e sostiene, difende e protegge gruppi di terroristi attivi che stanno agendo anche adesso. E non è una storia del passato".



40. A CUBA I PREPARATIVI PER LE ELEZIONI DI GENNAIO

TeleSUR — La Commissione Elettorale Nazionale di Cuba (CEN), ha appena ricevuto le informazioni dettagliate sulle liste degli elettori che si pubblicheranno per la seconda tappa delle elezioni generali, che si svolgeranno il 20 gennaio prossimo.

I cubani eleggeranno 1291 delegati alle Assemblee Provinciali del Poder Popular e 614 Deputati al Parlamento, per un periodo di cinque anni, dopo un processo di nomina da parte della popolazione e delle organizzazioni di massa dell'Isola.

La presidentessa del CEN, María Esther Reus, ha confermato di recente che il controllo di questi documenti è il compito più importante per le autorità incaricate dei preparativi delle elezioni.

Le liste contengono i dati fondamentali di tutti i cittadini con più di 16 anni, la capacità legale di esercitare il diritto di voto, senza distinzione di razza, genere e provenienza sociale, con l'eccezione dei condannati per delitti e delle persone con gravi problemi psichiatrici.

La Rus ha detto che i dati riportano il numero d'ordine, nome e cognome dell'elettore, data di nascita e domicilio.

Come risultato di un accordo realizzato tra le Commissioni Elettorali delle Circoscrizioni e gli uffici municipali delle carte d'identità, si avrà un risultato in tempo reale su come marciano l'attualizzazione e le modifiche che si devono applicare.

Il processo elettorale è cominciato lo scorso 20 novembre per formare e verificare il registro degli elettori, con i futuri votanti in ogni demarcazione.

(Traduzione Granma Int.)



41. CREATA UNA BRIGATA DI DONNE GUERRIGLIERE IN IRAQ

TeleSUR — Il gruppo radicale sunnita "Fronte di Resistenza Islamica Irachena" ha annunciato il 25 dicembre la creazione di una brigata di donne che combatterà contro le truppe straniere d'occupazione in Iraq, ha reso noto la catena di televisione del Qatar, Al Yazira.

Questa catena Tv ha diffuso un comunicato dell'organizzazione, ed ha mostrato immagini di donne che appartengono al gruppo coperte con il velo e vestite di nero che si addestravano e che — si presume — stavano imparando ad utilizzare le armi.

Il Fronte di Resistenza Islamica Iracheno si è unito in ottobre ad altri cinque gruppi per formare un fronte unito, chiamato Consiglio Politico per la Resistenza, che non include Al Qaeda.

"Il suo principale obiettivo è la liberazione dell'Iraq", ha annunciato il portavoce di questo blocco radicale, integrato dalle organizzazioni Esercito Islamico, Esercito dei Muyahidin, Ansar al Sunna, Esercito della Conquista e Movimento della Resistenza Islamica.

(Traduzione granma Int.)

42. DANIELLE MITERRAND CHIAMA A SOSTENERE IL PROCESSO DEMOCRATICO IN BOLIVIA



AIN - L'ex prima dama francese, Danielle Miterrand, ha invitato a difendere il processo democratico in Bolivia ed ad ostacolare il tentativo di allontanare il presidente Evo Morales, ha sottolineato la stampa locale boliviana.

Il quotidiano "La Razon" ha pubblicato un comunicato emesso in Francia dalla vedova dell'ex presidente Francois Miterrand, nel quale si sottolinea che le pretese separatiste di alcuni dipartimenti minacciano la democrazia boliviana.

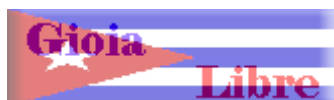
La presidentessa della Fondazione France Libertés ha fatto un appello al mondo per impedire che Morales possa essere ucciso come il presidente cileno Salvador Allende, ammazzato nel 1973 durante un golpe militare.

" Dobbiamo impedire che in Bolivia, contro Evo Morales, accada quel che avvenne con Salvador Allende in Cile, per non dover poi piangere sulla tomba della democrazia boliviana", ha affermato la Miterrand.

Il testo del comunicato sottolinea che le linee politiche del governo boliviano sono state approvate con una forte percentuale nel referendum vincente svolto prima delle elezioni, nelle quali Evo Morales ha ottenuto più del 50% dei voti.

"Oggi faccio un appello ai nostri dirigenti e ai nostri grandi organi di stampa, perché le democrazie si devono aiutare reciprocamente", ha segnalato la Miterrand, che ha difeso le riforme ed il progetto costituzionale voluto dal presidente di origine aymara, Evo Morales, che accusa le regioni ricche di finanziare gli attivisti neofascisti e le bande di paramilitari, per installare la paura nelle comunità indigene, a favore della borghesia ricca e degli interessi stranieri.

(Traduzione Granma Int.)



43. IL 12 DICEMBRE HA COMPIUTO 48 ANNI IL MUSEO DELLA RIVOLUZIONE DELL'AVANA. IL 12-12-1959 RAUL CASTRO FIRMÒ L'ATTO DI NASCITA DI QUESTA ISTITUZIONE CULTURALE

GIANFRANCO GINESTRI

Il Museo della Rivoluzione dell'Avana è il museo più famoso di Cuba, da visitare assolutamente se si vogliono capire 500 anni di storia cubana, dagli indigeni precolombiani fino al Terzo Millennio. In una quarantina di salette situate in quattro livelli, cronologicamente, sono esposti documenti, oggetti, foto e filmati sulla storia della Revolucion Cubana antibatistiana del Novecento, e vari altri cimeli delle precedenti guerre per la indipendenza anticolonialista e antispagnola dell'Ottocento.

Creato all'Avana grazie a una legge rivoluzionaria del 12 dicembre 1959 firmata da Raul Castro (alla vigilia del primo anniversario della vittoria), l'istituzione culturale chiamata "Museo de la Revolucion" ebbe come prime due sedi, (dal 1961 al 1973), il vicino Castello della Punta sul Malecon, e la base del monumento a Martí in Piazza della Rivoluzione.

Poi nel 1974 si insediò definitivamente nell'ex Palazzo Presidenziale, dove è ora e dove lavorano a turni quasi cento lavoratori, tra dirigenti e custodi. (Le informazioni sulla storia del palazzo sono nella "Sala Monografica").

Di fronte all'ingresso del Museo della Rivoluzione c'è un monumento costituito da un carro armato sovietico Sau-100, con una targa commemorativa la quale ricorda che esso fu utilizzato nelle eroiche giornate di metà aprile 1961 da Fidel Castro a Playa Giron, (Baia dei Porci), per contrastare i 1500 mercenari della CIA e per affondare la nave statunitense "Houston".

L'elegante palazzo del Museo fu costruito per volontà del sindaco avanero Ernesto Asbert, il quale nel 1909 decise di trasferire qui la sede del



governo locale, allora situato nell'ex residenza dei Capitani Generali Spagnoli, nella Plaza des Armas dell'Avana Vecchia. L'edificio fu poi edificato nel quinquennio 1913-17, sotto il governo del presidente cubano Mario Garcia Menocal, (il quale decise il cambio di denominazione: non più Palazzo Municipale, ma Palazzo Presidenziale). I disegni del progetto prescelto furono quelli dell'architetto belga Paul Belau, e del cubano Rodolfo Maruri di origine italiana.

Alla fine fu decorato nel 1918-19 dalla famosa casa newyorkese "Tiffany Studios". Nel 1920 vennero quindi trasferiti casa e uffici di Mario Garcia Menocal. In tutto sono stati 18 i presidenti-fantoccio imposti dagli Usa che hanno vissuto in questo palazzo: ultimo fu il dittatore Fulgenzio Batista Zaldivar. Poi, dopo la sua fuga da Cuba, nei primi anni della Rivoluzione Cubana hanno lavorato qui i due presidenti filocastristi: Manuel Urrutia Lleò nel 1959, e Osvaldo Dorticos Torrado dal 1959 al 1965, (poi Dorticos cambiò dimora per i suoi uffici, dove lavorò ancora come presidente fino al 1976).

I venti presidenti che abitarono nel palazzo furono: Garcia 1920-21, Zayas 1921-25, Machado 1925-33, De Cespedes 1933, Grau 1933-34 e 1944-48, Carbò 1933, Portela 1933, Franca 1933, Irisarri 1933, Hevia 1934, Marquez 1934, Mendieta 1934-35, Carnet 1935-36, Gomez 1936, Laredo 1936-40, Prio 1948-52, Morales 1954-55, e Fulgenzio Batista Zaldivar 1940-44 e 1952-58 (golpista il 10 marzo 1952). Dopo il trionfo della Revolucìon vennero qui insediati questi 2 presidenti: Manuel Urrutia Lleò dal 24 febbraio 1955 al 31 dicembre 1958, e Osvaldo Dorticos Torrado dal 17 luglio 1959 al 2 dicembre 1976 (qui fino al 1965).

Quando il Palazzo fu inaugurato nel 1920 aveva gli attuali quattro livelli. Al piano terra vi erano i servizi generali, e vari spazi per diverse attività. Al primo piano c'erano i bei saloni presidenziali e i vari uffici governativi. Al secondo piano c'era l'appartamento del presidente e della sua famiglia. Al terzo e ultimo piano vi era il plotone militare, di servizio 24 ore su 24. Entrando dall'ingresso principale ci si imbatte in una tuttora esistente maestosa scala fatta con il bianco ed perfetto marmo italiano di Carrara. Poi nel primo pianerottolo si vede un busto di Josè Martí, donato dalla



scultrice Jilma Madera Valiente, (la stessa artista che ha realizzato il grande "Cristo dell'Avana" della baia avanera: morta all'Avana nel 2001); questo busto è una copia di quello che ella fece nel 1953 per la cima del Pico Turchino, il monte più alto di Cuba, di 2.000 m., nella Sierra Maestra. Da questo punto si osserva tutta la maestosità della grande e bella cupola. All'interno di essa si nota una ceramica artistica con il disegno dello Scudo nazionale cubano, e con le iniziali della Repubblica Cuba, ("R.C."). E in un arco di 20 metri c'è l'opera "Victoria de Las Tunas" che rappresenta l'attacco dei cubani a un forte spagnolo della città di Las Tunas nel 1895.

Prima di salire a visitare i piani superiori si consiglia di ammirare al piano terra (di fronte alla biglietteria-guardaroba) le salette dedicate a Che Guevara, con una copia della sua urna funeraria, (l'originale è a Santa Clara), con i filmati dei suoi funerali avvenuti a Cuba nell'ottobre 1997 dopo 30 anni dal suo assassinio, e con le celebrazioni per il 40° della morte del 2007. Nel mini-bar-bazar del museo vendono ai turisti le medesime video-cassette, e anche DVD, a 20 Euro, assieme ad altri souvenir su Camilo e Che Guevara. Inoltre, in una delle salette c'è un commovente "Murale al Che" del pittore italiano Pino Campanelli.

Al primo piano c'è il cosiddetto "piano nobile" del Museo con magnifici salotti: il più lussuoso è il "Salon de los Espejos", (salone degli specchi), con la grande opera pittorica (di 21 m. per 7 m.) intitolata "El triunfo de la Republica", dove c'è una sensuale figura centrale femminile con in mano una imponente bandiera cubana. Di fronte vi sono le Muse delle Arti e Scienze: poesia, pittura, scultura, astronomia, storia. Ai lati del salone ci sono "La giustizia" e "La guerra". Nello stesso piano c'è anche il "Salon Dorado", che era l'antica sala da pranzo di gala dei presidenti, con dipinti di artisti cubani; con adiacente la bella "Capilla", (la cappella religiosa), contenente un altare barocco di legno laminato in oro, proveniente dalla cappella del Palazzo dei Capitani Generali; qui si celebravano messe, nozze, battesimi. Sempre al primo piano ci possono visitare anche gli "Spazi Presidenziali", con i mobili pregiati originali in stile impero, usati dai presidenti cubani; e opere varie tra cui tre quadri patriottici: "Carlos Manuel de Cespedes", "Tomas Estrada Palma", "El desembarco de Martí y Gomez por Playitas". E di fianco ai



suddetti uffici c'erano i locali del "Consejo de Ministros", (consiglio dei ministri), ove tuttora c'è un quadro che ricorda un evento storico-patriottico: "La Asamblea de Guaimaro", celebrata nel 1896 per proclamare l'abolizione della schiavitù, e la sollevazione antispagnola. Ci sono pure foto di Fidel Castro, scattate in questi locali, quando esercitava le funzioni di Primo Ministro nel 1959, dopo il trionfo della Revolución.

In un muro del primo piano nobile del "Museo de la Revolucion" è affissa una targa che ricorda che "Il 13 marzo del 1957 un gruppo di studenti universitari cubani arrivò fino agli uffici presidenziali col proposito di giustiziare il tiranno Fulgenzio Batista". La targa è firmata dal Direttorio Rivoluzionario "13 Marzo": braccio armato della "Feu", Federazione Studentesca Universitaria. Il dittatore golpista riuscì a fuggire da una porta segreta, e quei giovani furono poi tutti assassinati dalla feroce polizia batistiana. L'ideatore del complotto, Josè Antonio Echeverria Bianchi, di origine italiana, fu ucciso di fianco alla scalinata universitaria, e gli altri suoi compagni vennero assassinati nella vicina Calle Humboldt 7 (dove ora ci sono due lapidi in loro memoria, e il patriottico "Museo Humboldt 7").

A proposito di fughe batistiane, da questo grande palazzo ove ora è situato il Museo, Batista fuggì anche la notte tra il 31 dicembre 1958 e il primo gennaio 1959.

Mentre stava festeggiando il capodanno apprese della vittoria di "Che" Guevara nella battaglia decisiva svoltasi a Santa Clara, e quindi, così com'era, in abito di gala, dopo avere rastrellato i gioielli del palazzo e le casse dello stato, Batista scappò in aereo all'estero, assieme alla sua famiglia e ai suoi cortigiani malavitosi. Una settimana dopo la fuga di Batista, l'8 gennaio 1959, dal balcone di questo Palazzo Presidenziale, parlarono alla folla sottostante il giovane avvocato Fidel Alejandro Castro Ruz e i comandanti dell'Esercito Rebelde. Poi il 26 ottobre 1959, cioè due giorni prima di scomparire nell'Oceano Atlantico con il suo aereo durante un uragano, da questo balcone fece il suo ultimo discorso il popolare comandante avanzato Camilo Cienfuegos Gorriaran. E poche settimane dopo, sul medesimo balcone, il 12 dicembre 1959, Raul Modesto Castro Ruz firmò



l'atto di nascita di questo importante Museo della Rivoluzione, che ebbe varie esposizioni e inaugurazioni, dal primo gennaio 1962 fino ai giorni nostri.

Una bella visita intelligente, culturale, politica e cronologica del Museo della Rivoluzione deve iniziare assolutamente dall'ultimo piano del palazzo. Qui vi sono notizie sul periodo coloniale filo-spagnolo (da inizio 500 a fine 800), sulla repubblica neocoloniale filo-statunitense (dal 1899 al 1952), e sulla guerra di liberazione (1953-1958). Qui, vi è anche il "Consunto Escultorico Camilo-Che": due impressionati verosimili statue in vetro-resina in scala 1-1 dedicate a Che Guevara e a Camilo Cienfuegos. Gli studiosi della Revolución Cubana possono fotografare sia le statue che i pannelli museali, soprattutto i due nuovi dove sono indicati tutti i nomi e cognomi dei 120 assaltanti del Moncada (del 26 luglio 1953) e degli 82 dello sbarco del Granma (2 dicembre 1956). Poi, al piano intermedio vi sono informazioni sul socialismo cubano (1959-1989). Quindi al piano basso si trovano altre indicazioni circa il Periodo Speciale del Post-Comecon (1990-2000), e circa la visita a Cuba di Papa Wojtyla nel 1998... (E nel retro del palazzo, c'è il Memoriale dedicato al battello "Granma").

Nel retro di questo ex palazzo presidenziale trasformato in museo c'è anche il vasto spazio alberato del Memoriale Granma, contenente numerosi mezzi di trasporto usati dai partigiani cubani durante la guerriglia, e i resti del famoso aereo-spia statunitense U-2 abbattuto dalla contraerea cubana nel 1962. A terra c'è pure un monumento a forma di stella, dedicato agli "Eroi della Nuova Patria e della Rivoluzione Cubana", con la "fiamma perpetua". E al centro di questa vasta area, protetto sotto vetro, è esposto al pubblico il celebre Yaht Granma, (costruito negli USA nel 1943 per portare al massimo 25 persone), usato nel 1956 da Fidel Castro, da Ernesto "Che" Guevara, e da altri 80 giovani antibatistiani, (tra cui Gino Donè Paro, un giovane partigiano veneto detto "El Italiano", nato nel 1924 e tuttora vivo e vegeto a Venezia), che raggiunsero Cuba per iniziare la guerriglia armata contro Batista. Salparono da Tuxpan, in Messico, il 25 novembre 1956, e sbarcarono dopo una settimana, il 2 dicembre, con alcuni giorni di ritardo a causa di un uragano, presso la Playa la Coloradas, vicino alla cittadina di Niquero, non distante dal monte Pico Turquino, il più alto di Cuba, (quasi 2.000 m.).



Per gli studiosi della Revoluciòn si segnala che nel "salone panoramico" del Museo della Rivoluzione dell'Avana sono esposte le seguenti mappe dettagliate dei 10 fronti guerriglieri del biennio 1957-1958.

1. Primo fronte "Comandancia General Revolucion". Comandante Capo Fidel Castro Ruz. Colonne: n. 1 "Josè Martì"; n. 7 "Regimento Caracas".
 2. Secondo fronte oriental "Frank Pais Garcia". Comandante Raul Castro Ruz. Colonne: n. 6 «Juan Manuel Ameijeiras»; n. 16 «Enrique Hart»; n. 17 «Abel Santamaria»; n. 18 «Antonio Lopez»; n. 19 "Josè Tey"; n. 20 "Gustavo Fraga".
 3. Terzo fronte orientale "Santiago de Cuba". Comandante Juan Almeida Bosque. Colonne: n. 3 "Mario Munoz Monroy"; n. 9 "Antonio Guiteras"; n. 10 "Renè Ramos Latour"
 4. Quarto fronte orientale "Simon Bolivar", Comandante Delio Gomez Ochoa. Colonne: n. 12 "Bolivar"; n. 14 "Juan Manuel Marquez"; n. 32 "Josè Antonio Echevarria".
 5. Quinto fronte centrale "Camaguey", Comandante Victor Mora. Colonna "Camaguey".
 6. Sesto fronte "Las Villas Centro-Sud", Comandante Ernesto Che Guevara de la Serna. Colonna n. 8 "Ciro Redondo"; Directorio rivoluzionario "13 marzo".
 7. Settimo fronte "Las Villas Centro-Nord", Comandante Camilo Cienfuegos Gorriaran. Colonna n. 2 "Antonio Maceo".
 8. Ottavo fronte occidentale "Pinar del Rio", Comandante Dermidio Escalona Alonso. Colonna "Hermanos Saiz".
 9. Nono fronte occidentale "Matanzas", Comandante Juan Lopez Fleitas.
 10. Decimo fronte occidentale "Isla Pinos", Comandante Josè Ramon Fernandez Alvarez.
-